

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica  
a supporto della programmazione e valutazione  
delle Politiche di Coesione della Regione Campania

## Stato di salute delle imprese campane: elementi strutturali e dinamica congiunturale nell'era Covid-19



**SVIMEZ**

PROMOZIONE DI INIZIATIVE DI STUDIO E  
RICERCA SOCIOECONOMICA A SUPPORTO  
DELLA PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE  
DELLE POLITICHE DI COESIONE DELLA  
REGIONE CAMPANIA

**Stato di salute delle imprese campane:  
elementi strutturali e dinamica congiunturale  
nell'era Covid-19**

---

Roma, giugno 2022

---

Regione Campania

“Report”

---

**SVIMEZ**

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

“Report Regione Campania”

PROMOZIONE DI INIZIATIVE DI STUDIO E  
RICERCA SOCIOECONOMICA A SUPPORTO  
DELLA PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE  
DELLE POLITICHE DI COESIONE DELLA  
REGIONE CAMPANIA

**Stato di salute delle imprese campane:  
elementi strutturali e dinamica congiunturale  
nell'era Covid-19**



Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno



## INDICE

Premessa	p.	7
1. Il tessuto produttivo della Campania: elementi strutturali e dinamiche pre-Covid	p.	9
1.1. La struttura produttiva campana: valore aggiunto e dimensione di imprese	p.	9
1.2. Le specializzazioni manifatturiere	p.	15
1.3. Le costruzioni	p.	17
1.4. Le specializzazioni nel terziario	p.	19
1.5. La ricomposizione della base produttiva dell'industria e dei servizi nel decennio pre-Covid	p.	22
Box 1. Innovazione e transizione digitale in Campania	p.	26
2. Gli effetti della pandemia da Covid-19	p.	28
Box 2. L'efficacia delle politiche a sostegno della liquidità delle imprese	p.	37
<i>Appendice A</i>	p.	39



## *Premessa*

Il Report fornisce un quadro descrittivo della struttura produttiva della Campania. Vengono riportati i dati sulla composizione provinciale e settoriale del valore aggiunto regionale. I dati sulla distribuzione intra-regionale di unità locali e addetti vengono discussi prestando attenzione alla differenziazione qualitativa delle imprese attive in regione, mappando a livello comunale i livelli di produttività. Si guarda inoltre alla dimensione di impresa prevalente in regione, variabile chiave per la competitività, nella comparazione con le medie meridionali e nazionali.

Sulla base dei dati strutturali più aggiornati si discutono le specializzazioni regionali delle attività manifatturiere e terziarie. Per le prime risaltano specializzazioni mature nel comparto agro-alimentare, nel sistema moda, nell'*automotive* e nell'aerospazio. Nel terziario la Campania condivide con il resto del Mezzogiorno uno strutturale sbilanciamento dell'offerta sui servizi collettivi e alla persona; nell'ambito dei servizi alle imprese risalta invece la specializzazione regionale nei servizi di trasporto e magazzino, sostenuti dalle attività dei due scali portuali campani. Un approfondimento è dedicato al posizionamento delle imprese campane nell'ambito della ricerca e dell'innovazione nella prospettiva della transizione digitale.

L'analisi strutturale è corredata da alcune valutazioni sui processi di ridimensionamento e ristrutturazione della base produttiva avvenuti nel decennio pre-Covid. Emerge che i fenomeni nazionali di contrazione del settore manifatturiero, espansione dei servizi, e ricollocazione produttiva verso attività a maggiore intensità di tecnologia e conoscenza si sono dispiegati con caratteristiche specifiche in regione. In sintesi, la Campania ha sperimentato una crescita relativamente più sostenuta degli addetti nei servizi e una perdita più contenuta di addetti della manifattura. Dal punto di vista qualitativo, in Campania si è assottigliato con maggiore intensità il contributo dei comparti industriali a maggiore intensità tecnologica, che in regione assorbono quote di addetti dell'industria manifatturiera al di sotto delle medie del Mezzogiorno e dell'Italia. D'altra parte, nei servizi, a differenza di quanto avvenuto nelle altre regioni del Sud, la crescita del terziario tradizionale è stata accompagnata dal rafforzamento di alcuni servizi alle imprese.

Con riferimento al 2020, l'analisi basata su alcuni indicatori di bilancio delle società di capitali permette di comparare la *performance* del tessuto produttivo regionale durante la pandemia con i più ampi contesti del Mezzogiorno. Nel confronto con le medie di macro-area, emergono due aspetti: la crisi da Covid-19 sembra aver frenato la crescita delle imprese campane che venivano da migliori *performance* nel 2019 con un'intensità comparativamente maggiore rispetto al resto del Mezzogiorno; lo *stress* al quale sono state sottoposte le imprese campane già in difficoltà nell'anno pre-Covid è stato relativamente più intenso. Il dettaglio settoriale permette di attribuire la dinamica della Campania alle ripercussioni negative dello *shock* da Covid-19 più marcate sulle attività del terziario tradizionale particolarmente rilevanti nella struttura produttiva regionale. L'analisi *shift-share* applicata alle variazioni del fatturato e del valore aggiunto delle imprese campane nel 2020 sembra mostrare che in regione i settori maggiormente colpiti dal calo della domanda siano rappresentati, su scala locale, piuttosto uniformemente rispetto alla media nazionale; la struttura produttiva locale pare invece aver subito con maggiore intensità lo *shock* da offerta, probabilmente per il maggior impatto esercitato dall'aumento dei costi di materie prime e beni intermedi.

Si passano in rassegna, infine, i principali interventi adottati a sostegno delle attività produttive nell'ambito del Piano per l'emergenza socio-economica indotta dall'emergenza Covid-19. Uno specifico approfondimento è dedicato agli effetti delle misure a sostegno della liquidità delle imprese.

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

*1. Il tessuto produttivo della Campania: elementi strutturali e dinamiche pre-Covid*

*1.1 La struttura produttiva campana: valore aggiunto e dimensione di impresa*

I dati sul valore aggiunto evidenziano il rilevante peso rivestito dalla struttura produttiva della Campania nel contesto meridionale: nel 2019 il valore aggiunto regionale è stato di 99,6 miliardi di euro, il 27,8% del valore aggiunto del Mezzogiorno (il 6,2% del totale nazionale).

Il contributo delle cinque province campane alla formazione del valore aggiunto regionale è sostanzialmente proporzionale al loro rispettivo peso demografico. Alla provincia di Napoli è riconducibile il 55,6% del valore aggiunto regionale (Tab. 1); in ordine di contributo alla formazione del valore aggiunto regionale seguono le province di Salerno e Caserta (rispettivamente 18,9 e 14,4%); più distanti quelle di Avellino e Benevento (il 6,9 e il 4,3%). Con riferimento ai diversi settori economici, queste graduatorie si modificano in modo sostanziale solo nel caso dell'agricoltura, il cui valore aggiunto (appena 2,4 dei 99,6 miliardi di euro di valore aggiunto regionale) si concentra per oltre due terzi nelle province di Salerno e Caserta.

La composizione settoriale del valore aggiunto varia a livello provinciale (Tab. 2). La provincia di Napoli è quella nella quale il terziario incide maggiormente sulla formazione del valore aggiunto locale

Tab. 1. *Composizione provinciale del valore aggiunto della Campania nel 2019 (quote percentuali)*

Province	Settori				
	Totale attività economiche	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
Napoli	55,6	22,7	54,2	52,1	57,0
Avellino	6,9	9,0	9,4	7,3	6,4
Benevento	4,3	10,8	3,9	5,2	4,1
Caserta	14,4	23,9	13,7	16,5	14,0
Salerno	18,9	33,7	18,8	18,9	18,4
Campania	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Conti economici territoriali.

(81,5%). L'industria registra la più alta quota di valore aggiunto nella provincia di Avellino (17,9%), mentre Benevento spicca per le quote più elevate sia per le costruzioni, sia per l'agricoltura (6,1% per entrambi i settori). Salerno e Caserta mostrano quote settoriali più vicine alle medie regionali.

La struttura produttiva regionale è marcatamente orientata al terziario. Ai servizi si deve il 79,4% del valore aggiunto regionale, una quota prossima alla media meridionale (79%) e di 5,5 punti percentuali al di sopra del dato medio italiano (Tab. 2). In termini di contributo alla formazione del valore aggiunto, il settore industriale (industria in senso stretto) è relativamente più presente rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno, ma sensibilmente meno rappresentato che in Italia: l'industria incide per il 13,2% in Campania, il 12,5% nel Mezzogiorno e il 19,7% in Italia. Più omogeneo risulta il dato campano rispetto alla media meridionale nel caso delle costruzioni, al quale risale circa il 5% del valore aggiunto regionale. Relativamente più contenuto, invece, è il contributo dell'agricoltura nel confronto con la media del Mezzogiorno (2,4 a fronte del 4,7%).

Le 375.000 imprese attive in Campania nell'industria, nelle costruzioni e nei servizi occupano circa 1,1 milioni di addetti (Tab. 3). La provincia di Napoli concentra quote di unità locali e addetti superiori al 50%, seguita dalla provincia di Salerno con circa il 20% e in una posizione intermedia quella di Caserta; mentre le provincie di Avellino e Benevento concentrano quote di unità e addetti proporzionali alla scala limitata

Tab. 2. *Composizione settoriale del valore aggiunto nel 2019 (quote percentuali)*

Province e macro-ri-partizioni	Settori			
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
Napoli	1,0	12,8	4,7	81,5
Avellino	3,2	17,9	5,3	73,7
Benevento	6,1	12,1	6,1	75,8
Caserta	4,0	12,6	5,7	77,7
Salerno	4,3	13,1	5,0	77,6
Campania	2,4	13,2	5,0	79,4
Mezzogiorno	3,7	12,5	4,8	79,0
Centro	1,6	16,0	3,9	78,5
Nord-Ovest	1,2	22,2	4,2	72,3
Nord-Est	2,4	26,2	4,4	67,0
Italia	2,1	19,7	4,3	73,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Conti economici territoriali.

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

Tab. 3. *Unità locali, addetti e valore aggiunto per addetto delle imprese campane nel 2019*

Province	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto per addetto migliaia di euro
	Numero	%	Numero	%	
Avellino	27.933	7,4	81.843	7,2	33,9
Benevento	19.086	5,1	50.531	4,5	30,8
Caserta	53.927	14,4	154.598	13,6	35,8
Napoli	194.688	51,9	619.455	54,6	40,5
Salerno	79.520	21,2	227.926	20,1	34,0
Campania	375.154	100,0	1.134.353	100,0	37,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – FRAME.

dei territori di riferimento.

A fronte di una distribuzione “quantitativa” di unità locali e addetti sostanzialmente in linea con la scala demografica delle province campane (come già osservato per la distribuzione provinciale del valore aggiunto), una prima indicazione sulla differenziazione “qualitativa” delle imprese attive in regione viene dai livelli di produttività misurati dal valore aggiunto per addetto. Le province di Napoli e Caserta concentrano le unità locali con i valori più elevati di produttività (rispettivamente 40 e 36 mila euro), seguite da Avellino e Salerno (circa 34 mila per entrambe), mentre Benevento registra un valore più contenuto (31 mila).

Questi differenziali di produttività tra province campane sono evidentemente correlati alla presenza di strutture produttive locali dalle eterogenee specializzazioni produttive, e da una distribuzione altrettanto non uniforme di imprese di maggiore dimensione.

Con riferimento al primo aspetto, l’eterogeneità interna alla regione risalta dalla mappatura a livello comunale dei livelli di produttività e retribuzione del lavoro (Fig. 1a-1b). Il secondo aspetto può essere ben rappresentato dalla presenza di imprese di maggiore dimensione (con oltre 50 addetti) nel comparto manifatturiero (Fig. 2).

Nella Fig. 1a i comuni campani sono rappresentati in base al livello di produttività misurato dal valore aggiunto per addetto.

Fig. 1a. Produttività del lavoro nel 2019

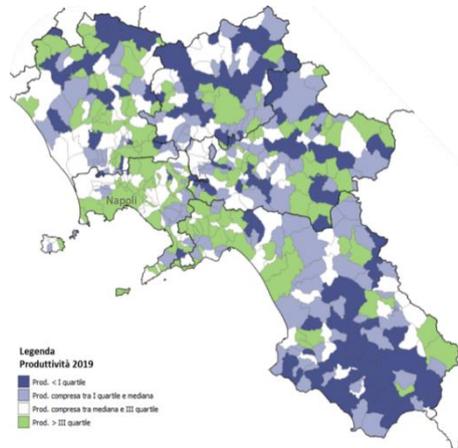
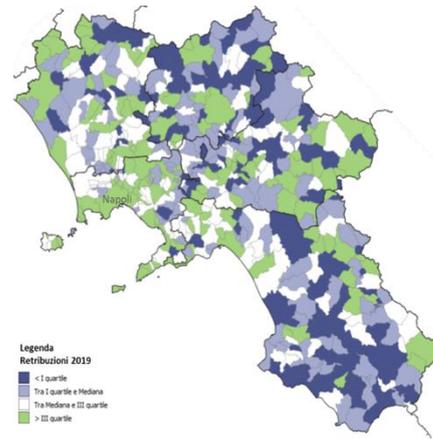
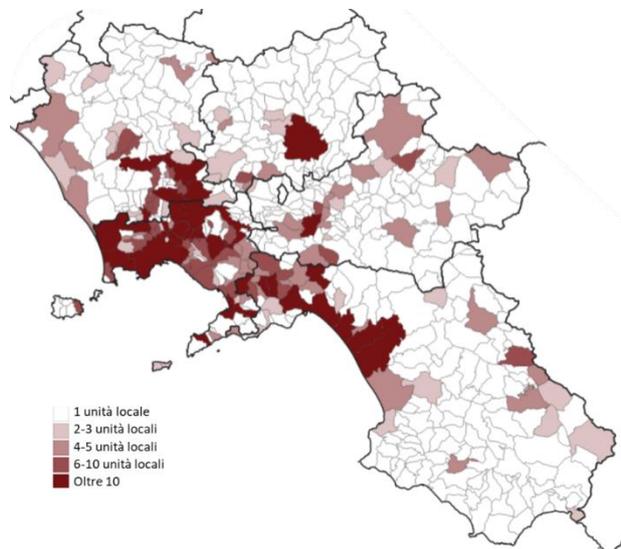


Fig. 1b. Retribuzione per dipendente nel 2019



Fonte: Elaborazioni su dati Istat-FRAME.

Fig. 2. La presenza di unità locali manifatturiere con oltre 50 addetti nei Comuni della Campania nel 2019



Fonte: Elaborazioni su dati Istat-FRAME.

L'area "Caserta Sud-Città metropolitana di Napoli" concentra i livelli più elevati di produttività e retribuzioni medie (colorazione in verde e bianco), facendo emergere un certo grado di omogeneità. I comuni con la produttività più elevata sono quelli della città metropolitana di Napoli per il forte ruolo di attrazione svolto dal capoluogo. In particolare, 33 dei 92 comuni dell'area si collocano oltre il terzo quartile. I livelli più alti si registrano nel Comune di Pozzuoli, con quasi 83 mila euro di valore aggiunto per addetto. Seguono Capri, Caivano e Pomigliano d'Arco, intorno ai 54 mila euro, e Torre Annunziata con oltre 50 mila euro. Il Comune di Napoli si colloca tra le prime posizioni, con quasi 45 mila euro di valore aggiunto per addetto. All'estremo opposto, l'area più vasta della regione dai livelli più contenuti di produttività è il sud della provincia di Salerno.

Con riferimento a industria, costruzioni e servizi, la dimensione media delle imprese campane è di 3 addetti per unità locale, un dato in linea con il dato del Mezzogiorno (2,9), e inferiore a quello nazionale (3,6). Trasversalmente a industria, costruzioni e servizi, il tessuto produttivo campano è caratterizzato da una maggiore incidenza di micro-imprese (0-9 addetti) rispetto al dato nazionale. Nel confronto con la media delle regioni del Mezzogiorno, però, la regione registra una quota relativamente minore di addetti assorbita dalle micro-imprese (55% contro una media del 58% nel Mezzogiorno e del 47,7% in Italia). In tutti i settori (Tab. 4), le classi di addetti superiori ai 10, le imprese campane assorbono quote di addetti superiori alla media meridionale; l'unica eccezione è rappresentata dalle imprese industriali con oltre 250 addetti (15,3% in Campania a fronte del 16,8% nel Mezzogiorno e del 16,7% in Italia).

Concentrando l'attenzione del settore manifatturiero, dalla Fig. 2 si può osservare come il maggior numero di unità locali con oltre 50 addetti sia concentrato nei Comuni, rappresentati dalle colorazioni più scure, che appartengono alla Città metropolitana di Napoli, alla zona meridionale della provincia di Caserta e a quella settentrionale della provincia di Salerno. In particolare, i Comuni che si caratterizzano per una forte concentrazione di unità manifatturiere di grandi dimensioni sono Napoli, Pomigliano d'Arco e Caivano in provincia di Napoli, Marcianise nell'area sud della provincia di Caserta e Battipaglia in provincia di Salerno.

*Stato di salute delle imprese campane*

Tab 4. *Imprese e addetti per classe dimensionale nel 2018 (unità e quote percentuali)*

	Industria	Costruzioni	Servizi
Campania			
Unità locali	30.864	32.159	312.491
0-9	86,6	95,5	96,4
10-49	11,7	4,2	3,3
50-249	1,6	0,3	0,3
250 e più	0,2	0,0	0,0
Addetti	206.801	91.968	836.065
0-9	30,1	63,6	60,4
10-49	32,5	25,2	21,8
50-249	22,1	8,6	11,3
250 e più	15,3	2,6	6,4
Dimensione media	6,7	2,9	2,7
Mezzogiorno			
Unità locali	113.493	130.106	1.090.375
0-9	88,8	96,2	96,5
10-49	9,7	3,5	3,1
50-249	1,3	0,2	0,3
250 e più	0,1	0,0	0,0
Addetti	691.296	344.264	2.896.055
0-9	33,4	67,7	62,7
10-49	29,8	22,8	20,5
50-249	20,0	8,1	11,0
250 e più	16,8	1,4	5,8
Dimensione media	6,1	2,6	2,7
Italia			
Unità locali	451.421	505.241	3.803.112
0-9	82,2	96,0	95,7
10-49	15,0	3,7	3,8
50-249	2,5	0,2	0,5
250 e più	0,3	0,0	0,1
Addetti	4.028.489	1.303.871	11.955.530
0-9	23,7	65,8	53,9
10-49	32,4	24,3	21,6
50-249	27,2	8,0	14,9
250 e più	16,7	1,9	9,7
Dimensione media	8,9	2,6	3,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – archivio ASIA.

## *1.2. Le specializzazioni manifatturiere*

All'interno dell'industria manifatturiera è possibile mettere in evidenza le principali specializzazioni regionali guardando agli indici di specializzazione, calcolati come rapporto tra le quote di addetti delle unità locali della regione in un determinato comparto e la quota dello stesso comparto nell'occupazione nazionale. I casi in cui i coefficienti di localizzazione risultano maggiori di 1 vengono identificati come ambiti in cui la regione risulta comparativamente specializzata (Tab. 5). I settori manifatturieri nei quali si riscontra una specializzazione consolidata (indici di specializzazione maggiori di 1 nell'anno più recente per il quale è possibile calcolarli per la disponibilità di dati e nel 2011) sono quelli delle "4A": Alimentare, Abbigliamento, Automotive e Aerospazio.

Con riguardo all'industria alimentare, spicca in particolare l'indice di specializzazione superiore a 3,5 nella conservazione di frutta e ortaggi, comparto nel quale operano imprese dalla dimensione media di circa 19 addetti (le maggiori imprese hanno sede legale in provincia di Salerno). Segue l'industria lattiero-casearia che dà occupazione ad una quota di addetti doppia rispetto alla media nazionale e nella quale la dimensione media è di circa 8 addetti. Più contenuto è l'indice di specializzazione dei prodotti farinacei (1,1). Sia nel comparto lattiero-caseario, sia in quello dei farinacei (produzione di pasta e di prodotti da forno), comunque, il dato dimensionale medio delle unità locali "nasconde" la presenza di imprese di grandi dimensioni.

Nel settore moda (con un indice di specializzazione pari a 1,14), la regione mostra specializzazioni di simile intensità nei tre comparti del confezionamento di articoli di abbigliamento (1,46), nella concia della pelle (1,71, con per contributo decisivo dell'area distrettuale di Solofra), e nella produzione di calzature (1,36).

In Campania è marcata anche la specializzazione relativa nell'industria dei mezzi di trasporto (1,47), per effetto, soprattutto, del contributo nei comparti "locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario" e "aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi" che occupano una quota dell'occupazione complessiva di circa 3 volte superiore alla media nazionale. Questi ultimi due comparti sono anche quelli che mostrano la maggiore dimensione delle unità locali in regione (rispettivamente circa 57 e

## Stato di salute delle imprese campane

Tab. 5. Specializzazione e dimensione media delle imprese industriali per settore di attività nel 2018

Settori	Campania		Italia		Indice di specializzazione della Campania	
	Dimensione media delle unità locali	Quota di addetti sul totale	Dimensione media delle unità locali	Quota di addetti sul totale	2018	2011
Industria in senso stretto	6,7	18,2	8,9	23,3	0,78	0,77
Attività estrattive	6,0	0,0	8,3	0,1	0,37	0,44
Attività manifatturiere	6,3	16,1	8,9	21,5	0,75	0,74
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5,9	3,2	7,5	2,6	1,24	1,23
<i>di cui: Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi</i>	19,3	0,7	15,7	0,2	3,56	3,75
<i>Industria lattiero-casearia</i>	8,1	0,5	11,3	0,3	1,96	1,94
<i>Prodotti da forno e farinacei</i>	3,6	1,1	5,0	1,0	1,10	1,04
Industrie tessili, abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia	6,2	3,0	7,3	2,6	1,14	0,82
<i>di cui: Confezione di articoli di abbigliamento</i>	5,6	1,4	6,0	1,0	1,46	0,80
<i>Preparazione e concia del cuoio, borse, pelletteria</i>	9,4	0,7	8,7	0,4	1,71	1,55
<i>Calzature</i>	7,2	0,6	9,4	0,4	1,36	1,18
Prodotti chimici, farmaceutici di base e preparati farmaceutici	9,9	0,3	26,3	1,0	0,35	0,36
Metallurgia e prodotti in metallo	5,2	2,2	8,7	3,9	0,56	0,61
Macchinari ed apparecchiature	12,1	1,3	17,8	4,1	0,31	0,39
Mezzi di trasporto	59,9	2,2	41,9	1,5	1,47	1,58
<i>di cui: Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	75,9	1,1	55,4	0,9	1,14	1,25
<i>Navi e imbarcazioni</i>	14,9	0,2	15,6	0,1	1,20	1,17
<i>Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario</i>	57,3	0,2	51,1	0,1	2,95	3,08
<i>Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi</i>	138,7	0,7	118,2	0,2	3,22	4,04
Altre industrie manifatturiere	4,3	3,9	6,1	5,9	0,67	0,68
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	11,8	2,1	9,6	1,6	1,26	1,36

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – archivio ASIA.

Fig. 3a. *Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera nel 2019*

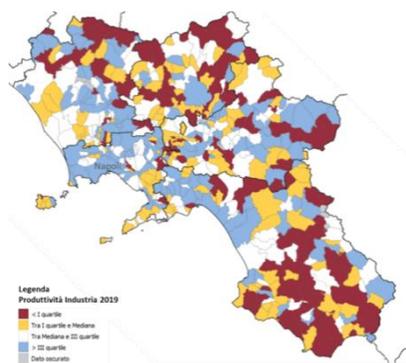
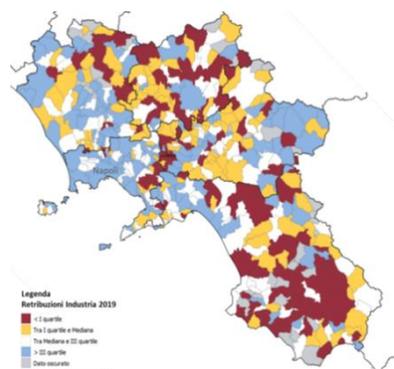


Fig. 3b. *Retribuzione per dipendente nell'industria manifatturiera nel 2019*



Fonte: Elaborazioni su dati Istat-FRAME.

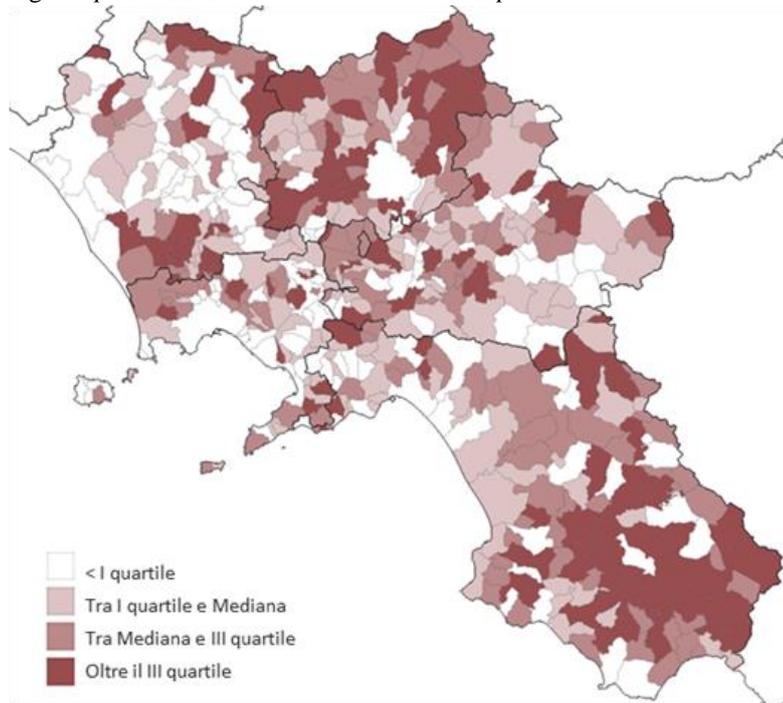
139 addetti per unità locali).

La Fig. 3a mappa i comuni della regione sulla base dei livelli di produttività dell'industria manifatturiera. La mappatura è fortemente correlata a quella già illustrata per il totale economia. I territori “più produttivi” si concentrano in un'area allargata che si estende dal napoletano verso nord, includendo parte meridionale della provincia di Caserta, e verso sud, nella parte settentrionale della provincia di Salerno. Questa evidenza sembrerebbe confermare un quadro economico relativamente omogeneo e interconnesso che determina a sua volta un mercato del lavoro e dei livelli retributivi relativamente omogenei (Fig. 3b). Positivo anche il risultato della provincia di Avellino (32 comuni su 118 sopra il terzo quartile), mentre nel Benevento i comuni oltre il terzo quartile sono solo 10 su 78.

### 1.3. *Le costruzioni*

Il comparto edilizio presenta una quota di occupati sul totale degli addetti regionali lievemente più elevata della media nazionale (8,1% a fronte del 7,5% nazionale).

Fig. 4. *Specializzazione nei comuni della Campania nel settore delle costruzioni nel 2019*



Fonte: Elaborazioni su dati Istat-FRAME.

Misurare la vocazione produttiva dei Comuni campani in questo ambito fornisce indicazioni sulla “dipendenza” dei diversi territori da un settore particolarmente sensibile al ciclo economico, capace di intercettare per primo le fasi di ripresa, ma nel quale tipicamente si concentrano anche le ripercussioni immediate delle crisi. Per cogliere meglio questi aspetti, la prevalenza nel comparto di attività a domanda prevalentemente locale, consiglia il computo di indici di specializzazione ottenuti dal rapporto tra la quota di addetti nel settore delle costruzioni nel singolo comune e la rispettiva quota misurata a livello regionale.

Nella Fig. 4 i comuni campani sono classificati in base al livello di specializzazione nel settore delle costruzioni.

Le aree ad alta specializzazione (colorazione più scura) sono localizzate nella parte settentrionale delle province di Benevento, Avellino e Caserta, oltre che nella parte meridionale della provincia di Salerno. Di

contro, nei comuni della Città metropolitana di Napoli la presenza di comuni ad alta specializzazione è quasi assente, con le uniche eccezioni dell'area settentrionale confinante con la provincia di Caserta e quella più a Sud al confine con la provincia di Salerno. Anche i comuni a medio-alta specializzazione risultano localizzati soprattutto nelle aree citate e geograficamente più interne. Mentre i comuni a bassa o medio-bassa specializzazione (colorazione più chiara) sembrano una prerogativa delle aree costiere, dove evidentemente sono prevalenti altre specializzazioni, come quelle legate al settore dei servizi ed in particolare ai servizi turistici.

I comuni specializzati nel settore delle costruzioni sono concentrati nelle province di Benevento (il 61,5% dei comuni presenta un indice di specializzazione particolarmente elevato), Salerno (59,7%) e Avellino (47,5%), con la conseguenza che questi territori sono quelli più legati alle sorti del settore delle costruzioni. Di contro, la Città metropolitana di Napoli è quella con il minor numero di comuni specializzati nelle costruzioni, solamente il 37%, denotando una minor dipendenza da questo settore. Contenuti anche i valori di Caserta (40,4%).

Una delle caratteristiche condivise dalle aree specializzate nel settore delle costruzioni è la prevalenza di comuni di dimensioni minori. Nelle cinque province della Campania i comuni non specializzati hanno un numero medio di addetti (pari a 3,3 tra i comuni non specializzati) superiore alla dimensione media dei comuni specializzati nelle costruzioni, conseguenza del fatto che nelle piccole realtà le costruzioni sono una delle principali risorse produttive nella generazione di valore. Mentre nei comuni di maggior dimensione la complessità produttiva privilegia una maggior presenza delle unità manifatturiere e dei servizi.

#### *1.4. Le specializzazioni nel terziario*

Nel terziario, la Campania condivide con il resto del Mezzogiorno uno strutturale sbilanciamento dell'offerta sui servizi collettivi e alla persona (istruzione, sanità, attività sportive e di intrattenimento). Nell'ambito del commercio, sono presenti alcune realtà imprenditoriali di rilievo nella grande distribuzione organizzata. Risulta invece meno marcata la specializzazione nei servizi di alloggio e ristorazione.

*Stato di salute delle imprese campane*

Viceversa, come nel caso di altre regioni meridionali, la Campania non è specializzata nella fornitura di servizi alle imprese, nell'ambito dei quali, però, fanno eccezione i servizi di trasporto e magazzinaggio, sostenuti dall'attività dei due scali portuali della regione (indice di specializzazione pari a 1,3). In regione sono presenti anche importanti realtà aziendali nei comparti della vigilanza e della pulizia e nei servizi di pulizia, disinfezione e raccolta rifiuti (Tab. 6).

Tab. 6. *Specializzazione e dimensione media delle imprese dei servizi per settore di attività nel 2018*

Settori	Campania		Italia		Indice di specializzazione della Campania	
	Dimensione media delle unità locali	Quota di addetti sul totale	Dimensione media delle unità locali	Quota di addetti sul totale	2018	2011
Servizi	2,7	73,7	3,1	69,2	1,07	1,09
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2,2	24,5	2,9	19,9	1,23	1,21
Trasporto e magazzinaggio	8,4	8,5	7,6	6,5	1,30	1,28
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3,5	9,3	4,3	9,1	1,03	0,93
Servizi di informazione e comunicazione	4,2	2,6	4,8	3,3	0,77	0,77
Attività finanziarie e assicurative	2,7	2,2	4,0	3,1	0,71	0,74
Attività immobiliari	1,0	0,9	1,2	1,7	0,54	0,52
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,4	7,2	1,7	7,6	0,95	0,98
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7,1	7,3	8,0	8,0	0,91	1,06
Istruzione	4,6	1,1	3,1	0,7	1,69	2,27
Sanità e assistenza sociale	2,7	5,7	2,9	5,3	1,07	1,43
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2,5	1,3	2,5	1,1	1,16	1,09
Altre attività di servizi	2,1	3,0	2,2	2,8	1,06	1,02

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – archivio ASIA.

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

Nella Fig. 5a i comuni campani sono classificati in tre gruppi sulla base del peso economico rivestito dai servizi: ad alta incidenza (quote di valore aggiunto e fatturato dei servizi superiori alle rispettive medie regionali); a incidenza intermedia (quota di valore aggiunto o di fatturato dei servizi superiore alla rispettiva media regionale); a bassa incidenza (quota di valore aggiunto o di fatturato dei servizi inferiore alla rispettiva media regionale). Ne risulta una mappatura piuttosto articolata. Le aree di colore bianco (comuni a bassa incidenza) sono più presenti nelle province di Benevento e Avellino. Le aree ad alta incidenza (in colore più scuro) si ritrovano lungo la costa, più diffusamente nella provincia di Salerno e a nord di quella di Caserta.

Il quadro cambia quando i comuni vengono mappati sulla base del valore aggiunto per addetto (Fig. 5b). La mappa diventa quasi speculare a quella disegnata sulla base del valore aggiunto per addetto dell'industria manifatturiera, per effetto della concentrazione dell'area vasta Caserta Sud-Napoli-Salerno Nord di attività di fornitura di servizi ad alta intensità di conoscenza in grado di sostenere e supportare i settori industriali ad alta

Fig. 5a. *Peso del settore terziario nei comuni della Campania nel 2019*

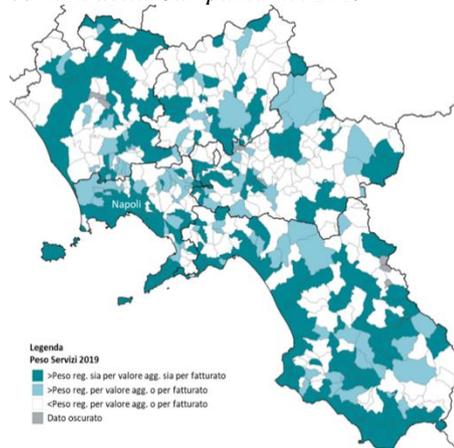
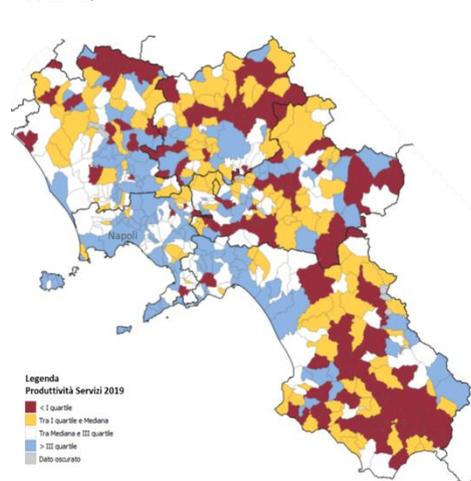


Fig. 5b. *Produttività del lavoro nei servizi nel 2019*



Fonte: elaborazioni su dati Istat-FRAME.

intensità tecnologica localizzati nella stessa area. A questa “convivenza” tra manifattura e terziario avanzato alla quale viene dedicato l’approfondimento del successivo paragrafo.

#### *1.5. La ricomposizione della base produttiva dell’industria e dei servizi nel decennio pre-Covid*

Le imprese italiane hanno subito rilevanti processi di ridimensionamento e riposizionamento competitivo nell’ultimo decennio. Da un lato, per la progressiva fuoriuscita dal mercato di una parte delle imprese, in particolare quelle di minore dimensione; dall’altro, per lo spostamento verso la produzione di beni a più elevato contenuto di tecnologia e la fornitura di servizi a maggior contenuto di conoscenza.

La base manifatturiera si è ridimensionata durante la crisi 2008-2014, soprattutto al Sud, dove il settore manifatturiero era già sottodimensionato. Successivamente, la ripresa debole che ha preceduto il nuovo *shock* della pandemia si è accompagnata ad una ricomposizione del tessuto produttivo dovuta a due fenomeni: (i) l’erosione del comparto manifatturiero e la parallela espansione del comparto dei servizi; (ii) la ristrutturazione di industria e servizi, per il nuovo peso assunto dai segmenti di imprese caratterizzati da più elevati livelli di tecnologia e conoscenza.

Entrambi i fenomeni, soprattutto quello legato all’*upgrade* qualitativo del tessuto produttivo, si sono dispiegati in maniera asimmetrica tra regioni italiane. Un’asimmetria territoriale, questa, che viene messa in evidenza dalle statistiche riportate nelle Tab. 7 e 8, rispetto alla quale la Campania mostra alcune peculiarità.

I dati riportati nella Tab. 7 sono disaggregati per grado tecnologico delle produzioni manifatturiere secondo la classificazione OCSE (si veda l’Appendice A) che raggruppa le imprese in quattro classi omogenee: (*High Technology*, ad esempio, la farmaceutica); medio-alta (*Medium-High Technology*; ad esempio, la chimica, la meccanica, l’*automotive*); medio-bassa (*Medium-Low Technology*; ad esempio, gomma e plastica, produzione di metalli di base); bassa (*Low Technology*; ad esempio, il tessile e l’alimentare). I dati sono relativi alle variazioni assolute e in percentuale degli addetti tra il 2010 e il 2018, e alla distribuzione degli stessi addetti tra queste quattro classi di imprese nel 2018.

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

Tab. 7. Addetti alle unità locali delle industrie manifatturiere per livello di specializzazione tecnologica: variazioni 2010-2018 e composizione nel 2018

Regioni e macro-ripartizioni	Variazioni assolute 2010-2018				Totale manifattura
	High technology	Medium high tec.	Medium low tech	Low technology	
Campania	-3.004	8.782	-19.664	6.343	-7.542
Mezzogiorno	-5.683	70.391	-128.995	-17.056	-81.344
Centro-Nord	-14.932	99.298	-165.902	-113.870	-195.405
Italia	-20.615	169.689	-294.897	-130.926	-276.749
	Variazioni percentuali 2010-2018				
Regioni e macro-ripartizioni	High technology	Medium high tec.	Medium low tech	Low technology	Totale manifattura
Campania	-43,4	20,9	-33,5	7,6	-4,0
Mezzogiorno	-26,0	59,2	-53,8	-5,8	-12,0
Centro-Nord	-9,7	11,2	-16,0	-9,1	-5,9
Italia	-11,7	16,9	-23,1	-8,5	-6,9
	Composizione percentuale nel 2018				
Regioni e macro-ripartizioni	High technology	Medium high tec.	Medium low tech	Low technology	Totale manifattura
Campania	2,1	27,7	21,3	48,8	100,0
Mezzogiorno	2,7	31,8	18,6	46,8	100,0
Centro-Nord	4,4	31,5	27,7	36,3	100,0
Italia	4,2	31,5	26,3	38,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-FRAME.

La Tab. 8 riporta informazioni analoghe per le imprese del terziario, raggruppate in tre classi omogenee per livelli di tecnologia e conoscenza inglobate nei servizi offerti: *High Technology-Knowledge-Intensive Services* (ad esempio, le telecomunicazioni, i servizi di Ricerca & Sviluppo, i servizi di programmazione), *Knowledge-Intensive Services* (ad esempio, i servizi di trasporto aereo oppure i servizi alle imprese di pubblicità, ricerche di mercato, consulenza e ricerca di personale qualificato),

*Stato di salute delle imprese campane*

Tab. 8 *Addetti alle unità locali dei servizi per tecnologia e conoscenza incorporata: variazioni 2010-2018 e composizione nel 2018*

Regioni e macro-ripartizioni	Variazioni assolute 2010-2018			
	HT KIS	KIS	altri servizi	Totale servizi
Campania	1.770	20.858	54.418	77.046
Mezzogiorno	-895	72.228	95.294	166.627
Centro-Nord	22.824	365.001	250.627	638.453
Italia	21.929	437.230	345.921	805.080
Regioni e macro-ripartizioni	Variazioni percentuali 2010-2018			
	HT KIS	KIS	altri servizi	Totale servizi
Campania	6,4	10,1	10,3	10,1
Mezzogiorno	-1,0	9,9	5,0	6,1
Centro-Nord	4,9	14,8	4,5	7,6
Italia	4,0	13,7	4,7	7,2
Regioni e macro-ripartizioni	Composizione percentuale nel 2018			
	HT KIS	KIS	altri servizi	Totale servizi
Campania	3,5	27,1	69,4	100,0
Mezzogiorno	3,1	27,7	69,3	100,0
Centro-Nord	5,3	31,1	63,6	100,0
Italia	4,8	30,3	64,9	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-FRAME.

e altri servizi (attività più tradizionali come il commercio, all'ingrosso e al dettaglio, la ristorazione, gli alberghi).

Tra il 2010 e il 2018, il numero complessivo di addetti è cresciuto di circa 69.500 unità in Campania, per effetto di una crescita nei servizi (+77.000) che ha più che compensato le perdite nel manifatturiero (-7.500). Si è trattato di una tendenza comune al paese che però, come rivelano le variazioni percentuali, si è dispiegata in Campania con maggiore intensità per due motivi: (i) la più sostenuta crescita degli addetti nei servizi (+10,1%, a fronte del +6,1% nel Mezzogiorno e del +7,2% in Italia); (ii) la perdita più contenuta di addetti della manifattura (-4%, a fronte del -12% nel Mezzogiorno e del -6,9% in Italia).

Oltre a queste differenze “quantitative” tra Campania e resto del Paese, la disaggregazione dei dati basata sulla classificazione OCSE mette in evidenza altre caratteristiche proprie della regione in relazione alla ricomposizione “qualitativa” dell’industria e dei servizi. In particolare, in Campania è stato particolarmente intenso il calo degli addetti nelle imprese manifatturiere *High technology* e meno sostenuto l’incremento nelle *Medium high tec.* Si è perciò assottigliato in regione il contributo di questi due segmenti di imprese a maggiore intensità tecnologica (entrambi assorbivano nel 2018 quote di addetti dell’industria manifatturiere al di sotto nelle medie del Mezzogiorno e dell’Italia). Le *Medium-low tech.*, viceversa, hanno perso addetti in misura relativamente più contenuta, e gli addetti nelle imprese *Low technology* sono aumentati, in controtendenza rispetto alle medie del Mezzogiorno e dell’Italia. In questi due settori a minor contenuto tecnologico, la Campania registrava nel 2018 quote di addetti sul totale manifattura superiori alla media del Mezzogiorno e del Paese.

Quanto al terziario, dalla Tabella 8 risulta che la crescita dei servizi è stata trainata da due fattori. Il primo, comune al resto del Mezzogiorno, ma nettamente più intenso in Campania, è la crescita degli “altri servizi” (+10,3% a fronte di una media del Mezzogiorno del +5%). Il secondo è la crescita (+6,4%) degli addetti nei *High Technology-Knowledge-Intensive Services*. Una tendenza, quest’ultima, che marca una positiva discontinuità nel contesto meridionale, dove in media l’offerta di questi servizi alle imprese si è ridimensionato (-1%).

*Box 1. Innovazione e transizione digitale in Campania*

Il *Regional Innovation Index* della Commissione europea posiziona la Campania fra gli “innovatori moderati”. Fra le variabili monitorate dall’indice, quelle che fanno registrare le migliori prestazioni sono le spese dedicate all’innovazione diverse da quelle di ricerca, la frequenza di rapporti di collaborazione fra PMI e l’introduzione di innovazioni di processo. Le variabili in cui invece si rilevano le distanze più ampie con le altre regioni europee sono il basso numero di laureati, il numero di brevetti, le spese in R&S e la quota di popolazione adulta coinvolta in attività formative. Ulteriori indicazioni in materia di *performance* innovativa vengono dalle statistiche riportate nella Tab. 9. Un primo dato di interesse è che il numero di domande di brevetti in Campania è cresciuto sensibilmente nel 2020. In secondo luogo, nella regione sono localizzate quote significative di *startup* innovative (censite a settembre 2021) e *spinoff* accademici (avviati fino a marzo 2021)

Tab. 9. *Indicatori di performance innovativa delle imprese*

Regioni e macro-ri-partizioni	Domande di brevetto europeo		Startup innovative	Spin off accademici
	domande nel 2020	var. % 2019-20		
Abruzzo	49	-3,9	262	43
Molise	9	28,6	79	10
Campania	83	40,7	1239	109
Puglia	53	17,8	662	103
Basilicata	7	40,0	137	14
Calabria	11	-45,0	267	65
Sicilia	26	-21,2	639	71
Sardegna	15	-16,7	201	63
Mezzogiorno	253	6,3	3486	478
Nord-Ovest	2055	1,4	4789	465
Nord-Est	1624	4,6	2791	407
Centro	666	4,4	2919	599
Italia	4598	2,9	13985	1949

Fonte: SVIMEZ (2021).

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

del Sud. Un altro indicatore da monitorare con attenzione è la quota di imprese che hanno svolto attività di ricerca e sviluppo utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati sul totale delle imprese che svolgono R&S intra-muros. È, questa, una misura dell'intensità delle pratiche di collaborazione tra attori dell'innovazione presenti nel territorio sui temi del trasferimento tecnologico. Il dato della Campania, in questo caso, è in linea con quello del Mezzogiorno.

La percentuale di imprese campane che hanno un sito web è del 57% (4 punti in meno rispetto al Mezzogiorno). Più bassa in regione è anche la percentuale di imprese che forniscono agli addetti dispositivi portatili e connessioni mobili a Internet per scopi lavorativi (poco meno del 43%). Il commercio elettronico è ancora poco diffuso tra le imprese campane come per il resto delle imprese italiane. L'uso dei servizi di *cloud computing* (servizi che consentono di elaborare e archiviare dati in rete riguarda il 59% delle imprese italiane; in Campania il dato si ferma al 43,7%).

Tab. 10. L'uso di ICT nelle imprese italiane con almeno 10 addetti (valori percentuali)

Regioni e ri-partizioni	Imprese che hanno accesso ad Internet	Imprese che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet	Imprese che forniscono agli addetti dispositivi portatili e connessioni mobili	Imprese attive nel commercio elettronico nel corso dell'anno precedente	Imprese che acquistano servizi di <i>cloud computing</i>
Campania	97,6	57,0	43,0	16,6	47,3
Nord-Ovest	99,1	80,3	68,5	14,6	64,3
Nord-Est	96,2	77,3	64,5	17,8	56,4
Centro	96,8	68,7	59,2	16,5	58,5
Mezzogiorno	97,2	60,7	54,0	16,8	55,1
Italia	97,5	73,1	62,6	16,3	59,1

Fonte: Istat 2021.

## 2. Gli effetti della pandemia da Covid-19

Lo *shock* congiunto di domanda e offerta seguito alla crisi da Covid-19 ha colpito il sistema produttivo italiano con modalità diverse dalle normali fasi avverse del ciclo economico, soprattutto con riguardo alle divergenze negli andamenti settoriali.

La contrazione della domanda, le strozzature nelle catene di approvvigionamento, e i diffusi rischi di continuità operativa delle imprese, hanno attraversato tutti i settori produttivi, in Campania come nel resto del paese. I cali di fatturato e la riduzione degli investimenti sono stati generalizzati tra servizi e attività manifatturiere, ma in presenza di asimmetrie interne ai due settori che si sono tradotte in *performance* differenziate tra territori dalle disomogenee specializzazioni produttive.

Nelle crisi tradizionali, le componenti della domanda che evidenziano le contrazioni più ampie sono i consumi di beni durevoli, colpendo direttamente le attività manifatturiere. Nei mesi del *lockdown* nazionale, invece, è caduta molto e per un periodo più esteso (in maniera più o meno discontinua durante l'intero 2020), la domanda dei servizi più interessati dalle misure per il contenimento dei contagi e dal calo repentino delle presenze turistiche: commercio, viaggi, alberghi, ristoranti, spettacoli, oltre a attività aziendali, come la convegnistica e le fiere.

Altri settori hanno risentito in maniera indiretta dello *shock* di domanda per effetto del mutamento degli stili di vita che ha depresso la domanda di alcuni beni (si pensi soprattutto al caso dell'abbigliamento e delle calzature, per l'aumento del tempo trascorso fra le mura domestiche).

La crisi sanitaria e le misure di distanziamento hanno determinato cambiamenti nella struttura della domanda con effetti positivi per alcune filiere: la trasformazione alimentare e il farmaceutico; le attività legate all'informatica, anche per effetto della diffusione dello *smart working* e della didattica a distanza; le attività dei trasporti e della logistica, a seguito del boom dell'*e-commerce*.

Per mettere in evidenza l'impatto differenziato tra territori e settori della pandemia in Italia ed evidenziare, in particolare, le peculiarità del caso della Campania, è stata condotta un'analisi sui bilanci del triennio 2018-2020 di un campione di circa 540.000 società di capitali italiane (113.000 delle quali localizzate nel Mezzogiorno; 44.000 delle quali campane). Le imprese campane incluse nel campione hanno una dimensione media di circa 7 addetti e un fatturato medio di circa 1,3 milioni di euro.

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

I risultati dell'analisi permettono di comparare la *performance* del tessuto produttivo regionale nel 2020 con i più ampi contesti geografici del Mezzogiorno e del paese, facendo emergere analogie e elementi di discontinuità.

Una prima informazione rilevante riguarda l'intensità dell'impatto della crisi sui livelli di operatività e redditività delle imprese campane rispetto ad altri territori italiani.

La Tab. 11 riporta le distribuzioni delle imprese del campione (campane, delle altre regioni del Mezzogiorno e di quelle del Centro-Nord) in sette classi di variazione del fatturato nel 2019 e nel 2020. Le due classi estreme sono "in forte crescita (oltre +20%)" e "in forte flessione (-20% e oltre)". Le Tab. 12 e 13 riportano analoghe informazioni rispettivamente per valore aggiunto e margine operativo lordo.

Tab. 11. *Società di capitali per variazione del fatturato nel 2019 e nel 2020 (var. % rispetto all'anno precedente)*

Classi di imprese per andamenti	Campania		Altre regioni del Mezzogiorno		Centro-Nord	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
In forte crescita (oltre +20%)	22,7	21,4	21,8	21,0	19,7	17,0
In crescita (da +5% a +20%)	12,1	9,0	12,3	9,7	14,5	9,7
In lieve crescita (da +1% a +5%)	5,1	3,6	5,2	3,9	7,3	4,9
In stabilità (da -1% a +1%)	30,6	21,0	28,9	20,3	23,9	15,9
In lieve flessione (da -5% a -1%)	4,5	3,7	4,8	4,3	6,6	5,4
In flessione (da -20% a -5%)	10,5	12,6	10,9	13,6	13,3	17,7
In forte flessione (-20% e oltre)	14,5	28,8	16,0	27,2	14,8	29,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere.

*Stato di salute delle imprese campane*

Tab. 12. Società di capitali per variazione del valore aggiunto nel 2019 e del 2020 (var. % rispetto all'anno precedente)

Classi di imprese per andamenti	Campania		Altre regioni del Mezzogiorno		Centro-Nord	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
In forte crescita (oltre +20%)	26,2	23,8	25,6	23,5	23,4	20,8
In crescita (da +5% a +20%)	10,8	8,1	11,3	8,8	13,3	9,5
In lieve crescita (da +1% a +5%)	3,9	3,0	4,1	3,3	5,5	4,1
In stabilità (da -1% a +1%)	24,7	14,7	22,5	13,6	17,7	10,1
In lieve flessione (da -5% a -1%)	3,7	3,0	3,8	3,6	5,2	4,3
In flessione (da -20% a -5%)	9,5	10,7	9,5	11,3	12,1	13,9
In forte flessione (-20% e oltre)	21,3	36,8	23,2	35,9	22,8	37,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere.

Il confronto, per ogni area geografica, tra le distribuzioni per classi di *performance* osservate nei due anni fornisce indicazioni sull'intensità dell'impatto della crisi del 2020. Per cogliere i principali andamenti territoriali divergenti, per ciascuna delle variabili, è utile accorpate in due "macro-classi" le imprese del campione: fatturato/valore aggiunto/margine operativo lordo "stabile o in crescita" e, all'estremo opposto, fatturato/valore aggiunto/margine operativo lordo "in calo". Evidentemente, la crisi del 2020 ha "frenato" le imprese della prima macro-classe e ulteriormente peggiorato la situazione delle imprese già in difficoltà nel 2019. Su questo secondo raggruppamento di imprese si sono scaricati i maggiori problemi di continuità economica.

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

Tab. 13 Società di capitali per variazione del margine operativo lordo nel 2019 e nel 2020 (var. % rispetto all'anno precedente)

Classi di imprese per andamenti	Campania		Altre regioni del Mezzogiorno		Centro-Nord	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
In forte crescita (oltre +20%)	27,9	28,4	27,2	29,1	26,1	26,5
In crescita (da +5% a +20%)	7,5	6,5	7,1	6,6	8,8	7,5
In lieve crescita (da +1% a +5%)	2,5	2,3	2,5	2,3	3,4	2,9
In stabilità (da -1% a +1%)	24,1	14,2	21,7	13,0	16,6	9,4
In lieve flessione (da -5% a -1%)	2,5	2,1	2,6	2,3	3,4	2,9
In flessione (da -20% a -5%)	7,7	7,3	7,8	7,4	9,9	9,1
In forte flessione (-20% e oltre)	27,8	39,3	31,1	39,3	31,8	41,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere.

Dalle Tabb. 11-13 è possibile innanzitutto osservare tra il 2019 e il 2020 la tendenza nazionale alla riduzione delle imprese con indicatori di bilancio in crescita o stabile, e l'aumento speculare di quelle con indicatori in calo fatturato in flessione.

All'interno di questa tendenza nazionale, in Campania emergono due aspetti di interesse.

Il primo riguarda l'ampliamento della platea di imprese con indicatori di bilancio in flessione. Il peso di queste imprese sul totale delle imprese locali è aumentato in Campania più che nelle altre regioni del Mezzogiorno (imprese con fatturato in flessione: +15,5 punti percentuali in Campania,

+13,4 nelle altre regioni del Mezzogiorno, +17,9 nel Centro-Nord; imprese con valore aggiunto in flessione: +16 punti percentuali in Campania, +14,4 nelle altre regioni del Mezzogiorno, +15,4 nel Centro-Nord; imprese con margine operativo lordo in flessione: +10,6 punti percentuali in Campania, +7,5 nelle altre regioni del Mezzogiorno, +8,5 nel Centro-Nord). Questi numeri sembrerebbero indicare che la platea di imprese dai più concreti problemi di continuità operativa in Campania si è estesa in maniera più accentuata rispetto alla media meridionale.

L'altro aspetto riguarda il ruolo di freno svolto dalla crisi del 2020 sulle imprese che crescevano o avevano indicatori stabili nel 2019. Anche questo effetto pare sia stato in media più sfavorevole in Campania (imprese con fatturato in crescita o stabile: -15,5 punti percentuali in Campania, -13,4 nelle altre regioni del Mezzogiorno, -17,9 nel Centro-Nord; imprese con valore aggiunto in crescita o stabile: -16 punti percentuali in Campania, -14,4 nelle altre regioni del Mezzogiorno, -15,4 nel Centro-Nord; imprese con margine operativo lordo in crescita o stabile: -10,6 punti percentuali in Campania, -7,5 nelle altre regioni del Mezzogiorno, -8,5 nel Centro-Nord). Su questo fronte, però, come è possibile osservare dalle statistiche appena riportate, le divergenze territoriali sono relativamente contenute, a differenza del primo effetto evidenziato per il quale le differenze sono maggiori.

Questo quadro è arricchito dalle indicazioni che vengono dalle variazioni settoriali di fatturato e valore aggiunto esposte nella Tab. 14.

Gli andamenti di fatturato e valore aggiunto in Campania, in media più contenuti rispetto alle medie meridionali per il totale economia, sono stati più sfavorevoli nelle attività del terziario tradizionale maggiormente esposti allo *shock* (alloggio e ristorazione; noleggio e agenzie di viaggio; altre attività di servizi) e più favorevoli per le attività che ne hanno tratto beneficio in termini di maggiore domanda (servizi di informazione e comunicazione). Grazie soprattutto alla specializzazione produttiva campana nel settore agro-alimentare, invece, i cali di fatturato e valore aggiunto delle attività manifatturiere sono stati più contenuti in Campania rispetto alle medie di macro-area e nazionale.

Le costruzioni in Campania sono cresciute in termini di fatturato e valore aggiunto (rispettivamente +7,7% e +6,5%) in maniera più intensa rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno (+2% e più +05%), e in controtendenza rispetto al calo del Centro-Nord (-2,9% e -1,6%).

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

Tab. 14. *Andamento settoriale del fatturato e del valore aggiunto delle società di capitali (var. % 2019-2020)*

Settori	Fatturato			Valore aggiunto		
	Campania	Altre regioni del Mezzogiorno	Centro-Nord	Campania	Altre regioni del Mezzogiorno	Centro-Nord
A) Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,55	12,60	2,38	-5,9	9,89	-1,14
B) Estrazione di minerali da cave e miniere	11,55	-14,36	-30,40	5,26	-9,75	-34,63
C) Attività manifatturiere	-1,89	-16,83	-10,21	-4,45	-8,16	-8,27
D) Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-3,58	-2,97	-8,77	-7,05	-6,08	-0,48
E) Fornitura di acqua: reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	5,70	2,00	1,61	5,73	0,99	5,73
F) Costruzioni	7,71	2,00	-2,93	6,52	0,50	-1,60
G) Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,66	3,93	-6,30	-5,15	4,14	-13,29
H) Trasporto e magazzinaggio	-1,02	0,05	-8,56	-0,23	1,25	-15,92
I) Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	-	-	-	-	-	-
J) Servizi di informazione e comunicazione	41,81	-30,71	-36,76	-57,71	-38,01	-47,39
L) Attività immobiliari	7,80	3,97	0,73	9,8	3,67	1,05
M) Attività professionali, scientifiche e tecniche	-9,28	-1,40	-12,11	-7,15	5,32	-10,98
N) Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,40	1,17	-3,11	1,31	1,91	0,42
P) Istruzione	-	-	-	-	-	-
Q) Sanità e assistenza sociale	24,57	-10,72	-10,73	-10,79	1,43	-4,42
R) Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-2,99	4,95	-6,90	-6,47	12,29	-0,99
S) Altre attività di servizi	-2,07	1,65	-2,19	-5,26	-1,08	-5,27
Z) Altre attività economiche (sezioni O,T,U)	-	-	-	-	-	-
Totale	21,00	3,78	-25,13	-17,5	-1,46	-17,52
	10,82	-7,83	-9,18	-16,44	-7,78	-9,05
	39,27	91,33	15,42	-20,32	-3,69	15,93
	-1,77	-5,50	-8,13	-6,15	-2,90	-8,40

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere.

Utilizzando l'analisi *shift-share*, è possibile scomporre il tasso di variazione di fatturato e valore aggiunto in quattro componenti (Tab. 15):

- la componente nazionale, che valuta l'apporto alla variazione regionale attribuibile all'andamento complessivo della variabile a livello nazionale (il *trend* nazionale della variabile);

- la componente "Mezzogiorno", che valuta l'apporto alla variazione regionale attribuibile all'andamento complessivo della variabile nel Mezzogiorno (il *trend* meridionale della variabile);

- la componente strutturale, che valuta l'effetto della maggiore o minore presenza in Campania di settori produttivi che nel sistema economico nazionale sono stati maggiormente colpiti dalla crisi (*trend* settoriale a livello nazionale);

- la componente locale, che misura l'effetto residuale, attribuibile all'andamento specifico della variabile a livello regionale, depurato dagli effetti di *trend* nazionale, di macro-area, e settoriali.

Guardare alla scomposizione dei tassi di variazione di fatturato e valore aggiunto è di interesse per l'interpretazione a cui si prestano, rispettivamente, di indicatori dell'intensità con cui hanno operato, rispettivamente, lo *shock* da domanda e quello di offerta connessi alla crisi da Covid-19. Il calo della domanda ha infatti inciso sul livello delle vendite, determinando il calo del fatturato. L'aumento dei costi ha invece inciso negativamente sul valore aggiunto.

Tab 15. Scomposizione delle variazioni percentuali 2019-2020 di fatturato e valore aggiunto delle società di capitali campane

Componenti	Analisi <i>shift share</i>	
	Fatturato	Valore aggiunto
Nazionale	-7,79	-8,06
Mezzogiorno	3,06	3,53
Strutturale	0,34	-2,02
Locale	2,62	0,41
Totale	-1,77	-6,15

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere.

Dai risultati emerge che la componente nazionale ha inciso pesantemente sul calo del fatturato e del valore aggiunto delle società di capitali campane. I segni positivi associati alla componente “Mezzogiorno” rivelano che la Campania ha beneficiato dell'appartenenza alla macro-area, meno esposta ai due *shock*.

La componente strutturale del calo del fatturato in Campania, prossima allo zero, sembrerebbe mostrare che in regione i settori maggiormente colpiti dal calo della domanda sono rappresentati, su scala locale, piuttosto uniformemente rispetto alla media nazionale. Il segno negativo della componente strutturale della riduzione del valore aggiunto mostra che la stessa struttura produttiva pare invece aver subito maggiormente lo *shock* da offerta, probabilmente per il maggior impatto esercitato dall'aumento dei costi di materie prime e beni intermedi.

Infine, la componente locale della Regione Campania, positiva sia sul lato della domanda (+2,62) sia sul lato dell'offerta (+0,41), dimostra la maggiore reattività dell'economia locale nel rispondere alla crisi pandemica.

Nell'aprile del 2020, la Giunta della Regione Campania ha adottato un Piano per l'emergenza socio-economica indotta dall'emergenza Covid-19 finanziando interventi per complessivi 908 milioni di euro contro la crisi (risorse recuperate da stanziamenti per interventi ancora da realizzare a valere su fondi europei e nazionali, FESR, FSE, FSC). Gli interventi hanno coperto quattro ambiti: protezione sociale alle fasce più fragili della popolazione; sostegno alle microimprese attive nei settori maggiormente colpiti dai provvedimenti di *lockdown* ed ai professionisti/lavoratori autonomi; protezione dei lavoratori e sostegno alle politiche abitative.

Sul fronte delle attività produttive, il Piano ha previsto un massiccio finanziamento a microimprese e professionisti mediante l'erogazione di bonus a fondo perduto. Tra aprile e maggio sono stati pubblicati due avvisi e sono state rese accessibili le piattaforme on line per la richiesta dei bonus e, i primi beneficiari hanno avuto accesso ai sostegni. Per le microimprese (con meno di 10 dipendenti, e con un fatturato o un bilancio annuo inferiore ai 100 mila euro) appartenenti ai settori colpiti dalla crisi economico-finanziaria, la misura ha previsto un bonus una tantum pari a 2.000 euro per le attività artigianali, commerciali, industriali e di servizi. La misura ha fornito un sostegno immediato alle imprese già in difficoltà per i ridotti volumi d'affari e che hanno subito gli effetti negativi della

sospensione delle attività produttive a causa dei provvedimenti restrittivi nazionali e regionali. In corso di attuazione, il finanziamento è stato rafforzato, passando da 140 a 230 milioni di euro, ed ha consentito di pagare i bonus a tutte le microimprese che hanno regolarmente presentato la richiesta (oltre 115.000 a fine giugno 2020).

Al bonus professionisti di importo pari a 1.000 euro, riservato liberi professionisti e titolari di partita IVA, sono stati destinati 80 milioni di euro. La misura ha preservato la continuità delle attività delle categorie professionali maggiormente esposte agli effetti negativi della crisi, lavoratori iscritti alla gestione separata INPS o ad un ordine professionale, con un fatturato nell'anno precedente inferiore ai 35 mila euro.

Il Piano è intervenuto anche sulle aziende agricole e del comparto pesca. Per le imprese agricole (coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali, iscritti all'INPS) è stata stanziata una somma di 45 milioni di euro. Il bonus previsto è stato di 1.500 euro per le aziende con meno di 5 dipendenti, e di 2.000 euro per le aziende più grandi. Per le imprese della pesca e dell'acquacoltura, sia armatrici di imbarcazioni da pesca che imprese acquicole, è stata stanziata una somma complessiva di 5 milioni di euro (con un bonus variabile, a seconda della flotta posseduta, da un minimo di 2.125 euro ad un massimo di 34.000 euro).

Il Piano ha previsto, inoltre, un'azione diretta alla costituzione di un Fondo di garanzia tramite i Confidi per la concessione di garanzie, per una percentuale minima dell'80%, su operazioni di credito attivate da microimprese, prive della possibilità di accedere al Fondo Centrale di Garanzia, con un finanziamento massimo di 15 mila euro a circa 2.500 imprese campane.

Per le imprese del comparto bufalino sono state previste due misure di sostegno, per complessivi 19 milioni, nel tentativo dare respiro ad un settore che ha subito una forte contrazione dei consumi, con conseguente congelamento del latte prodotto: un contributo a fondo perduto una tantum quale rimborso sui costi di produzione di 1 euro a litro di latte; contributi per piani di biosicurezza aziendali di imprese che hanno partecipato al piano di eradicazione brucellosi.

Anche per il settore florovivaistico, fortemente penalizzato dal *lockdown*, è stato previsto uno specifico contributo una tantum a fondo perduto. Il contributo ha avuto per beneficiari le attività con almeno un terreno per la produzione in Campania, fino ad un massimo di 10 mila euro ad impresa.

*Box 2. L'efficacia delle politiche a sostegno della liquidità delle imprese*

Per offrire sostegno al mondo produttivo durante la pandemia sono state predisposte misure nazionali e regionali che hanno previsto interventi particolarmente importanti volti a immettere, con modalità differenti, liquidità nel sistema economico. Le misure hanno riscosso un notevole successo. Il primo effetto di queste *policy* è stato di agevolare la continuità dell'afflusso di credito al mondo delle imprese, a differenza di quanto avvenuto in altre fasi cicliche negative, in particolare nel biennio 2012-2013, caratterizzato da una marcata caduta negli impieghi. Soprattutto durante il *lockdown* nazionale gli interventi hanno salvaguardato la continuità del sistema produttivo.

Le analisi riportate di seguito rappresentano un aggiornamento, con un focus per la regione Campania, dello studio condotto da SVIMEZ-MCC "Il ruolo dei DI Liquidità, Cura Italia e Rilancio, nel sostegno alle attività produttive" pubblicato nell'aprile del 2021.

I dati di bilancio economici e patrimoniali delle imprese che hanno avuto accesso alle misure sono stati impiegati per replicare per il caso italiano l'analisi condotta dal cosiddetto Gruppo dei Trenta (*Group of Thirty, Reviving and Restructuring the Corporate Sector Post-Covid*, Washington, 2020). In particolare, le imprese che hanno avuto accesso alle misure sono state classificate nei seguenti cinque gruppi omogenei al loro interno:

Gruppo 1: imprese con redditività buona, molto efficienti sul piano operativo, con una bassa leva finanziaria e un facile accesso ai finanziamenti;

Gruppo 2: imprese con redditività buona, efficienti sul piano operativo, con un basso grado di autonomia finanziaria, esposte finanziariamente e media/poca liquidità;

Gruppo 3: imprese con redditività media, apprezzabile efficienza operativa, sufficiente grado di autonomia finanziaria e media esposizione finanziaria;

Gruppo 4: imprese con redditività bassa e modesta efficienza operativa, con un discreto grado di autonomia finanziaria e bassa esposizione finanziaria;

Gruppo 5: imprese con redditività bassa e modesta efficienza operativa, basso grado di autonomia finanziaria, forte esposizione finanziaria e poca liquidità.

In sintesi, lo stato di salute delle imprese è molto buono nel primo raggruppamento e decresce via via fino all'ultimo.

Nella Tab. 16 sono riportate le distribuzioni delle imprese per gruppi osservate nel triennio 2018-2020 (Le Tabelle A1 e A2 in Appendice espongono i dati disaggregati per settore e dimensione d'impresa). Il risultato più importante che emerge è che le misure hanno consentito di rafforzare la situazione delle imprese più resilienti (come si legge nell'aumento del peso del Gruppo 1) e supportato le imprese in maggiore difficoltà operativa (come si legge nell'aumento dell'incidenza del Gruppo 4 a discapito del Gruppo 5).

Tab. 16. *Distribuzione percentuale delle società di capitali per cluster di performance*

Società di capitali per cluster di performance	Campania			Altre regioni del Mezzogiorno			Centro-Nord		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Gruppo 1	19,2	22,5	26,0	16,6	19,1	23,4	21,1	22,9	25,0
Gruppo 2	16,2	18,0	13,3	17,1	18,6	14,5	16,8	17,6	11,6
Gruppo 3	19,2	20,8	21,0	19,8	21,3	21,5	19,7	20,9	20,7
Gruppo 4	14,7	16,5	22,5	14,9	16,7	21,4	17,2	19,2	25,6
Gruppo 5	30,8	22,3	17,1	31,6	24,2	19,1	25,1	19,5	17,2

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere.

## Appendice A

Di seguito è riportata la classificazione adoperata dall'OCSE per aggregare gli addetti alle attività manifatturiere e nei servizi a partire dall'usuale ripartizione Nace rev.2 (adoperata in ambiti internazionale, corrispondente all'ATECO 2007).

Per l'industria il criterio è costituito dall'intensità tecnologica delle produzioni, nei servizi in base all'intensità della conoscenza. Tra parentesi compare il numero, a due cifre, del singolo settore Nace che di volta in volta si trova nei vari insiemi.

Industria manifatturiera:

*High-technology:*

- Manufacture of basic pharmaceutical products and pharmaceutical preparations;
- Manufacture of computer, electronic and optical products.

*Medium-high-technology:*

- Manufacture of chemicals and chemical products;
- Manufacture of electrical equipment;
- Manufacture of machinery and equipment n.e.c.;
- Manufacture of motor vehicles, trailers and semi-trailers;
- Manufacture of other transport equipment

*Medium-low-technology:*

- Manufacture of coke and refined petroleum products;
- Manufacture of rubber and plastic products;
- Manufacture of other non-metallic mineral products;
- Manufacture of basic metals;
- Manufacture of fabricated metal products, except machinery and equipment;
- Repair and installation of machinery and equipment.

*Low-technology:*

- Manufacture of food products;

- Manufacture of beverages;
- Manufacture of tobacco products;
- Manufacture of textiles;
- Manufacture of wearing apparel;
- Manufacture of leather and related products;
- Manufacture of wood and of products of wood and cork, except furniture; manufacture of articles of straw and plaiting materials;
- Manufacture of paper and paper products;
- Printing and reproduction of recorded media;
- Manufacture of furniture;
- Other manufacturing.

Servizi:

*High-Tech Knowledge-Intensive Services:*

- Motion picture, video and television programme production, sound recording and music publishing activities;
- Programming and broadcasting activities;
- Telecommunications;
- Computer programming, consultancy and related activities;
- Information service activities;
- Scientific research and development.

*Knowledge-intensive market services c.d. KIS (excluding financial intermediation and high-tech services):*

- Water transport;
- Air transport;
- Legal and accounting activities;
- Activities of head offices; management consultancy activities;
- Architectural and engineering activities; technical testing and analysis;
- Advertising and market research;

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

- Other professional, scientific and technical activities;
- Employment activities;
- Security and investigation activities.

*Knowledge-intensive financial services:*

- Financial service activities, except insurance and pension funding;
- Insurance, reinsurance and pension funding, except compulsory social security;
- Activities auxiliary to financial services and insurance activities.

*Stato di salute delle imprese campane*

Tab. A1. *Distribuzione percentuale delle società di capitali per cluster di performance settori*

Società di capitali per cluster di performance e settori	Campania			Altre regioni del Mezzogiorno			Centro-Nord			
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	
A) Agricoltura, silvicoltura e pesca	Gruppo 1	12,7	13,0	14,9	9,8	10,8	11,2	7,2	7,7	9,5
	Gruppo 2	13,2	14,8	12,9	15,2	16,0	15,2	10,1	10,4	9,2
	Gruppo 3	19,6	20,0	18,4	21,8	22,1	23,6	22,2	23,8	22,4
	Gruppo 4	21,2	23,9	27,3	18,5	21,1	25,2	25,6	27,2	30,5
	Gruppo 5	33,3	28,3	26,5	34,7	30,0	24,9	34,9	30,9	28,5
B) Estrazione di minerali da cave e miniere	Gruppo 1	8,3	5,6	11,1	11,1	9,3	11,1	10,6	10,9	11,6
	Gruppo 2	8,3	11,1	2,8	12,2	9,9	10,5	5,8	6,1	4,1
	Gruppo 3	22,2	19,4	22,2	21,5	26,2	20,9	22,6	23,7	20,6
	Gruppo 4	30,6	38,9	41,7	32,0	31,4	39,5	32,0	33,8	38,1
	Gruppo 5	38,9	25,0	22,2	23,3	23,3	18,0	29,0	25,5	25,7
C) Attività manifatturiere	Gruppo 1	19,5	22,0	24,0	17,7	19,4	22,8	28,1	29,2	29,4
	Gruppo 2	17,8	19,3	12,9	18,3	18,4	13,3	20,8	20,0	10,8
	Gruppo 3	24,4	25,8	25,5	26,5	28,2	26,3	23,7	25,0	23,9
	Gruppo 4	14,0	14,9	22,1	12,8	14,3	19,7	11,3	13,3	22,8
	Gruppo 5	24,4	18,0	15,6	24,8	19,8	17,9	16,1	12,5	13,1
D) Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Gruppo 1	8,7	9,8	11,3	9,6	9,5	11,5	11,7	12,5	13,5
	Gruppo 2	9,1	7,3	8,4	3,5	3,6	2,6	5,5	6,0	5,0
	Gruppo 3	15,3	20,7	22,2	18,9	19,0	18,9	22,7	21,7	21,8
	Gruppo 4	31,3	33,5	37,5	29,2	31,1	39,7	29,7	33,5	39,1
	Gruppo 5	35,6	28,7	20,7	38,8	36,8	27,3	30,4	26,4	20,7

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

E) Fornitura di acqua: reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Gruppo									
	1	22,9	25,6	28,6	18,1	19,6	24,7	21,8	23,0	28,8
	Gruppo									
	2	18,9	19,3	14,3	17,1	14,8	11,5	20,7	20,4	14,2
	Gruppo									
	3	21,3	23,6	23,6	22,0	24,0	22,5	24,8	24,7	24,3
	Gruppo									
	4	17,3	17,9	21,6	18,7	21,5	24,5	14,8	17,1	19,4
	Gruppo									
	5	19,6	13,6	12,0	24,2	20,1	17,0	17,9	14,9	13,3
F) Costruzioni	Gruppo									
	1	19,5	23,5	28,1	15,6	18,5	22,4	19,7	22,3	26,3
	Gruppo									
	2	10,2	11,9	9,6	11,0	12,5	10,8	13,9	14,9	11,0
	Gruppo									
	3	20,3	20,9	21,9	20,2	20,8	21,6	18,7	19,6	20,4
	Gruppo									
	4	19,0	20,1	24,4	19,8	21,1	25,1	18,5	20,0	24,1
	Gruppo									
	5	31,1	23,7	16,0	33,4	27,1	20,1	29,3	23,2	18,3
G) Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Gruppo									
	1	19,1	22,7	28,3	17,6	20,2	26,9	23,4	25,4	29,8
	Gruppo									
	2	24,0	26,2	20,9	25,8	28,3	23,1	25,4	26,3	18,9
	Gruppo									
	3	20,7	22,7	23,2	20,2	22,6	23,2	20,1	21,5	21,9
	Gruppo									
	4	8,7	10,1	15,1	8,9	10,2	13,5	9,6	10,9	16,1
	Gruppo									
	5	27,6	18,4	12,5	27,5	18,8	13,3	21,6	15,9	13,4
H) Trasporto e magazzinaggio	Gruppo									
	1	19,4	23,1	26,8	18,7	20,9	25,7	20,7	22,1	23,9
	Gruppo									
	2	22,3	25,5	19,5	22,7	26,4	23,4	28,1	29,9	23,9
	Gruppo									
	3	19,8	19,9	21,4	21,0	21,4	21,4	20,2	21,5	22,8
	Gruppo									
	4	9,4	12,4	17,7	10,7	12,6	15,6	10,0	11,2	16,0
	Gruppo									
	5	29,2	19,1	14,6	27,0	18,7	14,0	21,1	15,2	13,5
I) Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	Gruppo									
	1	15,4	17,7	16,7	10,4	12,5	15,1	11,9	13,2	12,9
	Gruppo									
	2	20,1	23,7	12,4	22,2	26,1	15,8	26,6	30,9	15,8

*Stato di salute delle imprese campane*

	Gruppo									
	3	13,0	17,4	16,8	14,6	17,3	18,4	16,8	18,9	18,8
	Gruppo									
	4	10,1	12,8	21,6	10,4	12,6	20,2	8,5	10,1	19,0
	Gruppo									
	5	41,5	28,6	32,6	42,4	31,5	30,6	36,1	26,9	33,5
	Gruppo									
	1	30,2	33,7	40,1	25,5	29,5	35,8	31,5	34,1	37,6
	Gruppo									
J) Servizi di informazione e comunicazione	2	8,0	9,6	7,6	9,9	10,6	8,8	11,8	12,2	8,5
	Gruppo									
	3	13,9	15,6	14,3	16,1	18,0	17,1	16,0	17,2	16,7
	Gruppo									
	4	15,0	18,3	24,4	16,5	19,8	23,3	15,1	17,8	23,9
	Gruppo									
	5	32,9	22,8	13,5	31,9	22,1	15,1	25,6	18,7	13,3
	Gruppo									
	1	7,7	8,3	8,3	7,3	8,1	8,6	7,5	8,2	8,0
	Gruppo									
	2	3,0	3,3	2,3	4,0	3,9	2,9	3,2	3,5	2,4
L) Attività immobiliari	Gruppo									
	3	21,1	23,1	22,2	21,0	21,5	21,4	21,6	21,9	19,9
	Gruppo									
	4	35,4	37,1	45,4	33,4	36,6	42,9	39,6	42,1	48,0
	Gruppo									
	5	32,8	28,2	21,8	34,3	29,8	24,3	28,1	24,3	21,7
	Gruppo									
	1	26,3	31,1	36,2	24,0	27,5	33,2	28,9	31,9	34,8
	Gruppo									
M) Attività professionali, scientifiche e tecniche	2	8,8	9,5	7,1	9,4	9,1	7,2	11,1	11,7	8,3
	Gruppo									
	3	13,6	14,7	15,5	15,2	17,1	16,7	15,3	16,4	16,7
	Gruppo									
	4	16,6	19,4	26,4	17,6	21,1	25,6	17,1	20,2	26,3
	Gruppo									
	5	34,7	25,3	14,9	33,9	25,3	17,3	27,6	19,9	13,9
	Gruppo									
	1	23,5	28,4	31,6	19,4	23,4	28,5	24,5	26,6	28,7
N) Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Gruppo									
	2	13,8	15,4	10,7	16,8	17,9	12,8	19,7	21,0	13,3
	Gruppo									
	3	16,7	16,9	17,6	17,3	18,3	18,7	17,5	19,2	20,2
	Gruppo									
	4	13,4	15,6	22,4	12,8	14,4	20,2	12,6	14,4	21,4
	Gruppo									
	5	32,6	23,6	17,7	33,7	26,0	19,9	25,8	18,9	16,4
P) Istruzione	Gruppo									
	1	29,3	28,7	35,6	21,6	26,9	30,8	27,8	30,5	30,7

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

---

	Gruppo 2	10,3	11,3	9,5	14,6	14,8	9,7	17,8	17,7	10,6
	Gruppo 3	13,7	15,3	14,5	19,2	19,8	23,7	19,2	21,6	22,6
	Gruppo 4	12,3	18,2	24,8	13,4	14,8	16,9	11,3	12,6	21,8
	Gruppo 5	34,5	26,5	15,6	31,2	23,8	19,0	23,9	17,7	14,3
	Gruppo 1	25,3	29,4	28,7	26,3	27,9	29,7	27,1	28,3	29,5
Q) Sanità e assistenza sociale	Gruppo 2	10,4	11,3	8,9	16,7	16,4	12,9	22,0	24,0	17,1
	Gruppo 3	19,7	20,4	17,2	16,8	19,5	20,1	18,0	19,7	22,4
	Gruppo 4	16,3	19,0	26,4	12,4	14,6	19,9	10,1	11,6	17,2
	Gruppo 5	28,4	20,0	18,8	27,9	21,7	17,4	22,8	16,5	13,8
	Gruppo 1	23,9	28,3	28,0	14,7	19,0	19,9	18,9	21,7	21,1
R) Attività artistiche, sportive, di intratteni- mento e divertimento	Gruppo 2	13,8	12,4	6,7	14,9	16,3	9,3	19,5	21,1	12,2
	Gruppo 3	12,1	15,1	14,5	15,6	17,0	18,7	17,7	19,6	18,5
	Gruppo 4	15,6	17,7	25,5	13,2	14,0	24,3	12,5	14,0	23,6
	Gruppo 5	34,7	26,5	25,4	41,5	33,8	27,9	31,4	23,6	24,7
	Gruppo 1	14,7	17,7	23,1	15,0	19,1	24,2	19,3	21,4	24,2
S) Altre atti- vità di servizi	Gruppo 2	15,7	18,0	13,8	19,4	21,6	14,2	22,0	25,4	16,2
	Gruppo 3	16,8	18,9	19,6	17,6	19,4	18,9	15,9	19,2	19,1
	Gruppo 4	9,5	13,4	17,8	8,8	10,2	14,3	9,0	10,2	16,0
	Gruppo 5	43,4	32,0	25,7	39,2	29,7	28,4	33,8	23,9	24,5
	Gruppo 1	5,4	8,9	26,8	8,4	11,2	15,9	9,4	20,1	22,6
Z) Altre atti- vità economiche (sezioni O,T,U Ateco)	Gruppo 2	8,9	10,7	3,6	9,4	9,4	15,9	9,1	9,1	11,0
	Gruppo 3	5,4	1,8	5,4	5,6	14,0	9,4	8,0	10,7	15,2

*Stato di salute delle imprese campane*

---

	Gruppo									
	4	8,9	16,1	23,2	12,2	16,8	26,2	12,4	15,4	22,3
	Gruppo									
	5	71,4	62,5	41,1	64,5	48,6	32,7	61,2	44,6	28,9
	Gruppo									
	1	19,2	22,5	26,0	16,6	19,1	23,4	21,1	22,9	25,0
	Gruppo									
	2	16,2	18,0	13,3	17,1	18,6	14,5	16,8	17,6	11,6
	Gruppo									
Totale	3	19,2	20,8	21,0	19,8	21,3	21,5	19,7	20,9	20,7
	Gruppo									
	4	14,7	16,5	22,5	14,9	16,7	21,4	17,2	19,2	25,6
	Gruppo									
	5	30,8	22,3	17,1	31,6	24,2	19,1	25,1	19,5	17,2

*Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica a supporto della programmazione e valutazione delle politiche di coesione della Regione Campania*

Tab A2. *Distribuzione delle società di capitale per cluster di performance e dimensione*

Società di capitali per cluster di performance e dimensione di impresa		Campania			Altre regioni del Mezzogiorno			Centro-Nord		
		2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
MICRO IMPRESA	Gruppo 1	18,6	22,0	25,6	16,1	18,8	22,9	19,3	21,4	23,7
	Gruppo 2	13,7	16,1	12,5	15,0	17,0	13,7	14,2	15,7	10,9
	Gruppo 3	18,1	19,8	20,2	18,6	20,3	20,6	18,3	19,6	19,5
	Gruppo 4	15,6	17,6	23,4	15,8	17,7	22,2	18,9	21,0	26,8
	Gruppo 5	34,0	24,5	18,4	34,6	26,3	20,6	29,3	22,3	19,1
PICCOLA IMPRESA	Gruppo 1	24,4	27,1	30,3	22,7	23,0	28,1	30,8	31,0	32,2
	Gruppo 2	38,9	34,3	20,7	36,6	33,1	21,3	30,7	27,3	14,5
	Gruppo 3	28,5	29,6	28,1	30,9	31,5	30,6	26,5	27,2	26,4
	Gruppo 4	6,4	6,8	14,8	7,1	8,5	14,3	8,7	10,2	19,2
	Gruppo 5	1,8	2,2	6,1	2,7	4,0	5,8	3,3	4,3	7,7
MEDIA IMPRESA	Gruppo 1	23,8	23,4	29,0	20,0	21,2	26,2	31,5	31,2	32,8
	Gruppo 2	39,1	37,1	23,4	38,0	35,0	24,0	29,8	26,6	15,3
	Gruppo 3	30,1	30,1	29,5	33,0	32,3	32,8	27,4	28,1	26,1
	Gruppo 4	5,6	7,3	13,8	6,0	6,6	12,8	7,5	9,3	19,0
	Gruppo 5	1,5	2,3	4,3	3,0	5,0	4,2	3,7	4,8	6,9
MID CAP	Gruppo 1	29,2	26,7	30,8	16,1	17,8	22,4	25,4	24,6	23,7
	Gruppo 2	35,8	40,8	24,2	50,6	44,3	40,2	31,8	29,6	20,7
	Gruppo 3	26,7	24,2	25,8	26,4	27,6	25,3	30,4	30,8	30,6
	Gruppo 4	5,0	5,0	12,5	4,0	4,6	7,5	7,3	8,7	16,7
	Gruppo 5	3,3	3,3	6,7	2,9	5,8	4,6	5,1	6,3	8,4
TOTALE	Gruppo 1	19,2	22,5	26,0	16,6	19,1	23,4	21,1	22,9	25,0
	Gruppo 2	16,2	18,0	13,3	17,1	18,6	14,5	16,8	17,6	11,6
	Gruppo 3	19,2	20,8	21,0	19,8	21,3	21,5	19,7	20,9	20,7
	Gruppo 4	14,7	16,5	22,5	14,9	16,7	21,4	17,2	19,2	25,6
	Gruppo 5	30,8	22,3	17,1	31,6	24,2	19,1	25,1	19,5	17,2







**SVIMEZ**

Associazione per lo sviluppo  
dell'industria nel Mezzogiorno

via di Porta Pinciana, 6  
00187 Roma  
Tel. +39 06 478501  
segreteria@svimez.it  
[www.svimez.it](http://www.svimez.it)